Anno XIII N. 146 — Udine, Martedì 1 luglio 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: Anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

WINDTHORST E CRISPI

Abbiamo sott'occhio, nei giornali tedeschi i primi riassunti del resoconto della seduta del *Reichstag* germanico, in cui l'illustre capo del centro cattolico espresse alcune sue idee sull'alleanza dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.

Notiamo anzitutto che anche i fogli liberali e anticattolici constatano avere il Windthorst in quel giorno toccato l'apogeo del successo oratorio. Persino i partiti, di cui si componeva il vecchio *cartello*, e che si ritenevano i più irreconciliabili col Centro, seguirono il discorso con una specie di trasporto erompendo spessissimo in vivaci esclamazioni e in fragorosi applausi.

E' noto che si trattava delle proposte militari, presentate per premunire la Germania da una supposta superiorità della Francia in numero di soldati e in quantità di armi.

Il Windthorst fece vibrare con efficacia straordinaria la corda del patriottismo tedesco, e, sebbene tutte le sue premesse preparassero ad una conclusione svantaggiosa pel progetto governativo, tutto d'un tratto lasciò correre la piena degli affetti per la patria e per la sicurezza, terminando col fare loro un supremo e doloroso sacrifizio. Ma per l'avvenire invocò mitigazioni, alleviamenti, secondo la misura del possibile e nei limiti dei voti già espressi da lui ed approvati dalla maggioranza della Commissione. Nel toccare tali corde, il Windthorst accennò anche alla necessità di trattare in via internazionale sul disarmo ed allora vennero in campo Ruggiero Bonghi e Francesco Crispi.

E' significante la *grande ilarità* che segnalano i resocontisti del *Reichstag* nel passo in cui viene lodato il Bonghi, „ malgrado l'opinione ben nota che ha d'altronde l'oratore sugli attuali uomini di Stato italiani; „ è più ancora nell'altro, ove l'on. Crispi riceve una subita e fulminante stoccata. Il riso non sembra in certi casi un segno di disapprovazione, dispiacere, o sorpresa. Forse il governo tedesco sentì il bisogno di riparare, ancor più che alle parole di Windthorst alla grande ilarità con cui il *Reichstag* parve assecondarlo.

Del resto, è vero che il Windthorst disse; « Io credo che la Germania e l'Austria unite siano abbastanza forti, per far fronte a qualunque eventualità, anche senza altri alleati. »

Questa idea viene ben compresa da tutti in Germania e fuori. Lo stesso Cancelliere conte Caprivi, non rispose che debolmente trincerandosi dietro l'assioma che alla guerra è meglio andare in tre che in due. Si nota ch'egli medesimo non poteva nascondere una certa compiacenza in vedere messe in lusinghiera luce le forze dei due eserciti tedeschi dell'Europa centrale.

Frattanto il discorso del Windthorst ha ottenuto il suo effetto; si direbbe che quanto più la stampa di Berlino cerca di applicare farmachi alla *ferita* dell'on. Crispi e dei suoi colleghi tanto più si accentuino in Europa le impressioni per le parole del capo del Centro germanico. Il gran Crispi attaccato in tal guisa dal campione dei cattolici tedeschi fa una figura supremamente comica, e alle risa del *Reichstag* germanico ne rispondono molte altre un po' dappertutto.

Come ci fece conoscere la *Stefani* l'esito della votazione della legge militare, che diede occasione alle discussioni di cui siamo occupati più sopra, fu un nuovo e bello *trionfo* di Windthorst e del Centro Cattolico il quale può ben registrare quella giornata nei suoi fasti, come propizia per lui, e come un'ulteriore conferma della *posizione vantaggiosissima*, che le ultime elezioni gli hanno creata nel Parlamento germanico.

SCIENZA E MIRACOLO

La *Semaine Religieuse* di Vannes pubblica una lettera assai interessante che il P. Charoppin, distinto astronomo, ha diritto ad una sua sorella monaca la quale tradussela dall'inglese e la comunicò al predetto periodico. Questo vi premette quanto segue:

Il P. Charoppin, Gesuita di S. Luigi nel Missuri (Stati Uniti d'America) e quattro altri astronomi; cioè i professori Pritchett, Nipher, Engler e Valler, partivano il 21 dicembre 1888 per studiare l'eclisse di sole che doveva farsi il 1 gennaio 1890; e dopo cinque giorni e cinque notti di viaggio in ferrovia giunsero al luogo anticipatamente scelto per le osservazioni, non lontano da San Francisco. Dopo parecchie tappe, essi accettarono la gentile offerta del senatore Boggs, il quale li condusse in suo podere presso Norman, luogo il più opportuno per le disegnate osservazioni.

Ecco ora la lettera:

Eravamo cinque *astronomi* — racconta il P. Charoppin — ed io solo cattolico, poichè i miei quattro compagni sono protestanti, *ma uomini* capaci ed educati, di modo che la spedizione riuscì assai piacevole.

Giunti a Norman ci restavano solo cinque giorni pei preparativi. Dovevamo determinare esattamente la nostra latitudine e longitudine, per la qual cosa è indispensabile l'osservazione delle stelle. Lavoravamo giorno e notte, ma con tutto questo solo alla vigilia dell'eclisse il nostro orologio astronomico andava.

Ma in quella sera il cielo si fece nuvoloso e tutto ne faceva temere un tempo uguale per l'indomani I gennaio. Gli astronomi miei compagni erano stanchi: poi calcoli matematici che avevamo fatto, i nostri preparativi erano in ordine, ma le nubi minacciavano di rendere inutili tutti i nostri sforzi.

Il primo contatto doveva aver luogo, secondo i nostri calcoli, a dodici ore, dodici minuti e quindici secondi; e l'eclisse totale circa un'ora e mezza dopo. Dopo cena, si accesero i sigari e si cominciò a discutere sulle probabilità dell'indomani. Non una stella trapassava colla sua luce le nubi e i miei compagni erano sfiduciati del tutto.

Tuttavia io li andava rassicurando, dicendo loro che avremmo avuto due minuti di cielo libero durante l'eclisse totale. Il prof. Pritchett allora mi chiese: — Padre, è forse ella un profeta? — Nè profeta, nè figlio di profeta; io risposi. — E l'altro: Ma allora come parla con tanta sicurezza? — Io gli risposi: Signori, io mi sento sicuro; ma per quanto siano positivi i motivi che ne ho, loro non potrebbero nè crederli nè comprenderli. — Sia cortese di manifestarceli; chiesero tutti. — Lo farò diss'io. Noi abbiamo in Cielo una Madre che loro protestanti non conoscono. Essa è potentissima appresso Dio ed ama teneramente quelli che l'onorano. Ebbene, quando io desidero vivamente di ottenere un favore, io faccio pregare con me molti de' suoi figli ed Ella non dice mai di no. A san Luigi, attualmente, centinaia di religiose e di innocenti fanciulli Le vanno dicendo:

« Cara Madre, concedete al P. Charoppin due minuti di sole. » Ed io son certo che li avrò, perchè Ella è una Mamma buonissima.

Gli astronomi miei compagni risero con aria di incredulità e il prof. Pritchett esclamò: „ Padre mio, vorrei avere la sua fede. „ Allora il professore Engler mi disse: Poichè ella si sente così sicuro, consentirebbe di partire domani, per recarsi a piedi fino a Ogden (cinquecento miglia di strada), quand'anche il tempo fosse nuvoloso? — Certo, rispos'io, imperocchè avendo servito per tutta la mia vita la Madre di Dio, Essa non mi lascerebbe fare inutilmente 500 miglia a piedi. — E sarebbe disposto di sottoscrivere un contratto in proposito?

Signori miei, risposi, non sarebbe giusto che sottoscrivessi il contratto io solo; io sottoscriverò il contratto proposto da lei se ella sottoscriverà quello che propongo io. — E qual sarebbe? — Questo; che se il tempo è nuvoloso io mi recherò a piedi fino ad Ogden; ma se noi abbiamo un bel sole, loro restano impegnati a mettersi in ginocchio ed a riconoscere la Provvidenza di Dio e la protezione della Vergine benedetta. — Tutti accettarono il contratto, che venne scritto e sottoscritto. Allora il prof. Engler esclamò: — Padre, ella ha bruciato i suoi vascelli! — Il prof. Nipher domandò: Supponendo che il sole si lasci intravvedere fra le nubi o che abbiamo un tempo nebbioso, insufficiente per l'osservazione, pretenderebbe ella di aver guadagnato? — Io gli risposi: La buona Mamma non fa mai nulla a mezzo. Noi avremo un bel sole, ma si ricordino che io si chiese per due *minuti*. Perderemo il *primo* contatto dell'eclisse, ma son certo che avremo un bel sole per la totalità.

La mattina dopo, giorno dell'eclisse, il cielo era tutto coperto di nubi. Ci si preparò la colazione, ma gli astronomi non ne toccarono, perchè erano in preda ad amaro scoraggiamento. Alle dieci ore, ogni speranza sembrava perduta. Allora io mi ritirai e recitai tutto il mio Rosario, dicendo: „ O Vergine benedetta, o buona Mamma, è in giuoco l'onor vostro; oh! non permettete che questi poveri eretici possano dire che non potete nulla. „ E sentiva fiducia che la mia preghiera era esaudita. Cercai allora di rianimare i miei compagni. Intanto era venuto il tempo del primo contatto e fu perduto a cagione delle nubi e gli astronomi, miei compagni, erano del tutto scoraggiati. Io li animava a

---

5 APPENDICE

UGO DE MEHUN

EPISODIO DELLE INVASIONI NORMANNE

Per l'avv. E. M.

In una delle più ridenti giornate di aprile Gilda e Walfredo avevano abbandonato di buon'ora il castello, seguendo il corso di un ruscelletto senza nome, che serpeggiando lungo annose quercie, andava a finire in una specie di piccolo lago, cui gli abitanti di quei dintorni chiamavano lo *Stagno della Morte*.

Sull'origine di questo nome correvano le più strane voci. Dicevasi che all'epoca delle irruzioni danesi, trenta vergini dimoranti nel vicino monastero di Nostra Signora d'Ely, le quali per mettersi al sicuro dalla brutalità degl'invasori eransi reciso il naso ed il labbro superiore infino ai denti, erano state dai barbari prima sgozzate e poscia gettate in quelle acque. Narravano altri di misteriose fiammelle, vagolanti a notte sulla superficie del lago; nè v'era colono in tutta la contea di Hilton, che passando accanto allo Stagno della Morte, non si segnasse devotamente, e non mormorasse una prece pei trapassati.

Gilda e Walfredo dirigevansi, dunque, a quella volta, allorquando la voce di Castor, il cane fedele che li accompagnava nelle loro escursioni e che quel momento essi avevano perduto di vista, si fece sentire ad una certa distanza. Castor aveva dovuto incontrare qualcuno, se nonchè la sua voce partivasi come dal profondo di una grotta. Chi era mai lo sconosciuto abitatore o il pellegrino, che aggiravasi nei dintorni dello *Stagno della morte?*

La curiosità mista ad un senso di religioso terrore lasciò per qualche tempo indecisi la giovine donna ed il fanciullo; tanto più che la voce di Castor dopo essersi fatta sempre più cupa e lontana, non giungeva più ai loro orecchi. Essi passarono un momento di agitazione e di angosciosa incertezza: ma finalmente decisero di proseguire, accostandosi sempre più allo stagno. Essi avevano fatti appena pochi passi, e la bocca dell'antro disegnavasi già nettamente ai loro occhi, quando videro sbucare da quello il fedele animale.

Castor correva difilato verso di loro, ma non poteva abbaiare, come forse avrebbe desiderato perchè impedito da un pezzo di legno che stringeva nelle sue forti zanne e che, dimenando festosamente la coda, e non senza una certa civettuola ritrosia, venne a deporre ai piedi di Gilda. Su quel legno erano rozzamente tracciate queste misteriose parole:

« Colombo, guardatevi, dallo sparviero.
« Walfredo Hilton, fuggi lo Stagno della
« Morte.

« *Oswaldo l'Eremita.* »

Più facile è il pensare che il dire quali si rimanessero a tal vista Gilda e Walfredo: La pia donna, gettando amorosamente le braccia al collo del fanciullo e stringendolo al seno — parti, mormorò con disperato accento, parti in nome del cielo. Involati da questo luogo di *morte*, e ripara in Scozia presso il re Edgaro.

— Io non ti lascerò mai, rispose Walfredo. Non dubitare, mia buona zia: egli non oserà tanto sotto i tuoi occhi. L'eremita, d'altronde, mi avverte di fuggire lo Stagno della Morte, non il Castello dei miei maggiori.

— È vero; ma egli ci ammonisce pure di guardarci dallo sparviero..

— Ma allora perchè non parlargli e non chiedere a lui lume e consiglio? Oswaldo non può essere che un amico, s'egli ha avuto cura di avvertirci dei pericoli che ne circondano e che minacciano la nostra esistenza. *L'uomo di Dio non ci respingerà* certo dalla sua dimora.

Gilda, che non trovava da ridire a così buone ragioni, si arrese al desiderio del fanciullo, e, preceduti da Castor, mossero entrambi verso la grotta dell'eremita.

Costeggiando quel lago, sulle cui acque torbide e limacciose sdegnavano di svolazzare i pennuti abitatori dell'aria, Gilda e Walfredo provavano un sentimento indefinibile che toccava i limiti del rimorso. Essi temevano di essersi resi rei di trasgressione ai pietosi suggerimenti di Oswaldo e di non giungere in tempo a sottrarsi dai pericoli ond'erano minacciati. Che anzi questo timore facevasi in loro sempre maggiore a seconda che avvicinavansi a quella grotta, che essi pei primi si accingevano forse a varcare in quell'istante.

(Continua).

mettersi al loro posto, ciascuno presso al proprio istrumento, dicendo loro di sentirmi sicuro che le nubi si dissiperebbero quando il momento solenne fosse giunto.

Allora il prof. Nipher mi rispose: Spera lei che gli angeli spazzeranno via le nubi? — E' proprio quello che io spero. — Ed egli replicò: Ritrarrà anche gli angeli nella sua fotografia? — Gli angeli non lasceranno veruna impressione sulla lastra sensibile; ma, senza dubbio le nubi saranno dissipate.

In quel momento giunse sul luogo la famiglia del senatore Boggs e lo sconforto leggevasi sul volto di tutti. La luna si avanza, passando dinnanzi al sole, e l'oscurità facevasi sempre più sensibile. La scena era imponente, fino ad avere qualche cosa di spaventoso. Ed ecco proprio circa dieci minuti prima che l'eclisse fosse totale le nubi aprirsi. Fu un'esplosione di gioia. Venere, Giove, Marte e Mercurio brillavano splendidamente presso il sole oscuro. Un piccolo crescente di questo vedevasi ancora e la natura pareva immersa in un profondo lutto. Una scarsa luce verdastra dava uno strano aspetto alle circostanti montagne.

Finalmente anche l'estrema striscia luminosa scompare e la corona del sole (*) ci si mostra in tutta la sua grandezza e in sua gloria.

L'eclisse totale del sole è una delle scene più sublimi della natura.

L'eclisse si osservò esattamente per due minuti. Il mio felice successo era dunque perfetto. Quando tutto era finito, i professori corsero da me e mi strinsero la mano. Il prof. Pritchett esclamò: " Noi saremo " tutti cattolici, noi ora crediamo alla pro- " tezione della madre di Dio: fu evidente- " mente opera sua. „ E mentre egli parlava, le nubi avevano ricoperto interamente il sole.

Allora prendemmo parte colla famiglia del senatore Boggs ad un pranzo sontuoso. Poscia io mi posi all'opera per sviluppare le mie fotografie, che trovaronsi riuscite a perfezione. Quando venne l'ora della cena, io mi trovava ancora nella mia camera oscura e dissi ai miei compagni di non aspettarmi, perchè ci doveva restare un'altra ora. Tutti risposero che non avrebbero mangiato fino a che io non avessi benedetto la mensa e rimandarono la minestra in cucina.

Dopo cena io ricordai agli astronomi, miei compagni, che una delle parti del contratto non era ancora stata adempita; e tutti ci ponemmo in ginocchio e ringraziammo insieme la B. Vergine Maria per la sua sorprendente protezione. Il prof. Niphr disse che era la prima volta che egli mettevasi in ginocchio.

Il giorno dopo facemmo i nostri bauli e la notte appresso noi giungemmo a San Francisco......

Il prof. Pritchett mi visita sovente. Prega per lui: è un carattere nobile ed io spero di far di lui un cattolico e fra non molto tempo.

(*) Coperto ai nostri occhi il disco solare per l'interposizione della luna, tutto all'intorno di quello si manifestano delle eruzioni di luce fiammeggiante; è la corona del sole.

N. d. R.

LA MEDAGLIA DI S. PIETRO

Il S. Padre ammise il giorno 27 u. s. udienza S. E. Rev.ma Mons. Enrico Folchi Vice-Camerlengo di S. R. C., Commissario per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, il quale, insieme al signor cav. Francesco Bianchi, incisore dei SS. PP. AA. presentò a Sua Santità la medaglia storica annuale che viene coniata per la festiva ricorrenza dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Le medaglie presentate al Santo Padre erano trenta in oro ed altrettante in argento, racchiuse in astucci collo stemma pontificio.

La medaglia ha sul suo dritto, felicemente incisa, l'augusta effigie della Santità Sua, con in giro la iscrizione:

LEO · XIII · PONT · MAX · AN · XIII

Il rovescio di essa rappresenta la maestosa figura di S. Pietro in carcere, incatenato ad un sasso su cui sta seduto.

Egli tiene alzate le braccia e la testa rivolta al cielo in atto d'implorare aiuto da Dio ond'essere liberato da quei ceppi che lo tengono avvinto.

Intorno si legge questa iscrizione, dettata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Nocella Segretario dei Brevi ai Principi:

TE · VINDICE · DEUS · VINCULA.
CORRUANT · AD · LIBERTATEM
APOSTOLICAE · POTESTATIS

Nell'esergo poi vi è il millesimo:

A MDCCCXC.

La naturalezza della figura di S. Pietro, la morbidezza delle pieghe del paludamento che l'avvolge, l'espressione del volto che ardente di fede e di amore si rivolge al suo Divin Maestro, e infine la difficoltà, felicemente superata, di ritrarre incisa in una medaglia una figura seduta di faccia costituiscono un merito incontrastabile pel valente artista signor cavalier Bianchi, al quale lo stesso sommo Pontefice si compiacque attestare l'alta sua soddisfazione colle più benevoli e consolanti parole.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 30 — Presidente Biancheri

Il servizio telefonico

Pascolato combatte il progetto perchè favorisce il monopolio nelle mani dello Stato con un servizio che non è un vero servizio pubblico, perchè se è utile, non è necessario, non è un assoluto bisogno collettivo.

Ammette che lo Stato possa assumere direttamente, per altri motivi l'esercizio telefonico, ma non può ammettere il monopolio in mano del Governo. Voterà quindi contro il progetto.

Marchiori è favorevole al progetto. Confuta i discorsi di Colombo e Pascolato, dimostra come il servizio telefonico sia un vero servizio di Stato, e solamente lo Stato può svolgerlo a beneficio del maggior numero di cittadini.

Si rimanda il seguito della discussione a mercoledì, e si leva la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Il giuramento di Costa alla Camera

Nella seduta pomeridiana, apertasi alle 2 e 25 fu discussa la questione dell'impedimento addotto dal deputato Andrea Costa, a prestare giuramento, entro il termine prescritto dalla legge.

Crispi propone che la Camera dichiari legittimo l'impedimento addotto da Costa a prestare il giuramento.

Filopanti approva la proposta di Crispi e la Camera approva.

Si discute quindi il progetto per dichiarare monumento nazionale la tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera.

Filopanti e Cavalli parlano in favore della legge.

Imbriani a proposito di alcune parole di Filopanti che allusero ad aiuti dati da Adriano Lemmi a Garibaldi ed a Mazzini, fa osservare che se questi aiuti egli diede, essi furono però ben ricompensati.

Crispi risponde a Cavalli che l'isola di Caprera il Governo non permetterà mai sia in alcun modo violata, lo prega quindi a non insistere nella sua proposta e di prendere atto di queste informazioni, e dice che terrà poi conto del desiderio espresso dall'on. Filopanti e dopo brevi dichiarazioni del relatore Mordini, la Camera approva i tre articoli del progetto senza discussione.

Ruspoli spera che il governo accetterà quelle modificazioni che valgano a rendere il progetto più efficace, finanziariamente, e più consentaneo alla dignità di Roma. Indi fa la genesi della crisi romana e dice che se la mole ingente dei lavori e la loro urgenza ha dovuto portare qualche irregolarità nell'amministrazione. Le amministrazioni governative sono state più veritiere ed hanno esse pagato meno per le espropriazioni.

Dice che comprenderebbe l'idea di una prefettura del Tevere come un'organizzazione amministrativa speciale, essendo speciale la condizione della capitale, ma non comprende questo progetto che lascia le cose come sono, senza risolvere la questione finanziaria della città di Roma e conclude manifestando il desiderio che si trovi un giusto temperamento.

Crispi esclude di avere pensato col presentare la legge che si discute, di offendere la città di Roma o di metterla in stato di tutela. Non si può confondere il Municipio colla città, ed i suoi amministratori con la popolazione di Roma.

Crede inutile riandare vecchie discussioni e gli basta affermare che i suoi intendimenti furono e sono quelli soltanto che mirano ad armonizzare gl'interessi dello Stato con quelli della giustizia e con quella città di Roma di cui non ha mai avuto intenzione di fare una Parigi, ma della trasformazione della quale, il Governo ha il dovere di occuparsi come la Germania, l'Austria, l'Inghilterra si occupano delle loro metropoli.

Ha censurato il Municipio di Roma, ma le sue censure sono infondate e non recano ingiuria agli uomini che hanno amministrato il Comune.

Accenna agli scorretti espedienti con cui l'amministrazione tentava di procedere ai gravi sbilanci. Ora il Governo ha pensato di riparare questo stato di cose ed a richiamare il Comune al suo dovere, con le disposizioni proposte all'art. 91, e dimostra come con esse non si sia violata la legge.

Afferma che l'Amministrazione municipale di Roma in proporzione spende assai più delle amministrazioni delle altre principali città italiane mentre per tasse locali e per centesimi addizionali paga molto meno ed appoggia questa affermazione, con dati statistici.

Dimostra che il canone del dazio consumo consolidato in 12 milioni e mezzo da versarsi al Comune, risponde alla media dell'ultimo quinquennio, e si augura che il reddito di questo cespite aumenti; ma teme che ciò non possa avvenire, perchè in questi 2 ultimi anni vi è stata una sensibile diminuzione, però se una proposta verrà presentata per migliorare da questo lato le condizioni del bilancio di Roma, il Governo la prenderà in esame, ed è lieto se potrà accettarla.

I beni delle Confraternite

Sulla disposizione della legge relativa all'indemaniamento dei beni delle confraternite, Crispi osserva che non vi è di inviolabile che la persona dell'uomo. Tutti gli altri enti, che per avere la personalità giuridica hanno bisogno d'una speciale autorizzazione, vivono ed esistono fino a che la pubblica autorità crede che corrispondano ai loro fini civili e sociali; ma li sopprime ma li riordina, quando ritiene che a questi fini più non rispondano. Si è parlato di pietà; la pietà nell'ascettismo può essere invocata negli eremi e nei conventi, non nei Parlamenti; la pietà è una, ed è quella del prossimo che il cattolicismo non ha mai saputo rispettare perchè ha fatto più per se che per i cittadini; ciononostante per aderire ai desideri manifestati dai deputati Papa e Rudinì, è disposto ad accettare alcune modificazioni di forma all'articolo.

Conchiude invocando la concordia e dice: Pensiamo all'Italia, pensando a Roma, perchè della nostra discordia si rallegreranno solamente i nemici della patria.

Votata la chiusura a grandissima maggioranza, e dopo brevi osservazioni di Grimaldi, Ferrari, Baccelli, Coccapieller, Bonghi dice che il progetto presentato dal Governo per provvedere a Roma è un grosso aborto, e che non risolvendo ora completamente la quistione della Camera, questa dovrà ritornarvi sopra molte altre volte.

Le dimissioni di Garibaldi

Imbriani si duole che il presidente non abbia tutelato il suo diritto perchè egli aveva domandato la votazione per appello nominale. Il presidente osserva ad Imbriani che egli doveva farne la domanda formale prima della votazione.

Garibaldi Ricciotti dichiara che essendosi strozzata la discussione, egli rappresentante di Roma dà le sue dimissioni da deputato, per provocare un voto dei cittadini romani contro la legge.

Voci: Ai voti! ai voti!

Garibaldi Menotti non essendo soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, non voterà il passaggio alla seconda lettura. Venutisi alla votazione, la Camera approva a grandissima maggioranza per alzata e seduta il passaggio alla seconda lettura del progetto di legge.

Un grave incidente

Crispi ha chiesto che la Commissione, che deve esaminare la legge per Roma fosse nominata dalla Camera e che si sospendesse la seduta per 15 minuti per concretare la lista.

La proposta della Camera fu approvata.

Appena votata questa proposta entra Sprovieri con pacchi di schede stampate e le distribuisce ai deputati.

La seduta fu sospesa, ma il presidente e quasi tutti i deputati sono al loro posto.

Quando Imbriani riceve la scheda grida: Presidente, sono inutili i 15 minuti: la scheda è già stampata! Vergogna!

Sprovieri tenta di rispondere.

Imbriani grida: Vergognatevi voi ed il vostro padrone!

Dalle tribune della stampa e da quella pubblica si applaudisce l'on. Imbriani e si grida: Bene Bravo!

Biancheri si rivolge minaccioso alle tribune ma essendo la seduta sospesa, tace.

Imbriani continua: Ecco la lista preparata; Berti, Rudinì, Fortis, Gallo, Merzario, Guala, Indelli, Villa e Mordini.

Crispi è pallidissimo.

Biancheri si leva dolente per la condotta di Sprovieri, piglia il cappello e si allontana, e la seduta si sciolse alle 6 e 40, senza che il presidente pronunziasse le parole abituali — La seduta è sciolta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 — Presidente FARINI

Le obbligazioni ferroviarie

Aperta la seduta alle 2 e 55 si procede alla discussione del progetto di legge relativo alle modificazioni delle obbligazioni ferroviarie: su queste modificazioni esprimono i loro dubbi gli onorevoli Saracco e Casaretto: il senatore Lampertico, relatore dell'ufficio centrale sostiene l'opportunità del progetto, sia come provvedimento di credito che come provvedimento di tesoro e si diffonde sostenendo il progetto, che poi vien difeso con molti argomenti, anche dal ministro Finali, il quale coglie il destro per dire disastrose le Convenzioni.

Saracco, che ne fu relatore, le difende, dicendo che se vi sono lacune il governo poteva colmarne; e su questo punto avviene un breve dibattito col ministro e vi prendono parte Giolitti, Lampertico e Casaretto, e chiusa la discussione generale è approvato l'articolo unico del progetto.

Il presidente avverte che essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio e si leva la seduta alle 6 35 pom.

ITALIA

Catania — *Fiscalità e disordini* — Uno sciopero di nuovo genere è avvenuto nel paese di Catenanuova, presso Catania.

Gli scioperanti sono degli agricoltori, che non vogliono trebbiare a raccogliere del frumento già mietuto.

Dopo avere abbandonato il campo della messe, una moltitudine di uomini, seguiti dalle mogli e dai figli, si recarono gridando al Municipio non per ottenere un aumento di mercede, o la diminuzione delle ore di lavoro ma per protestare contro l'operato del ricevitore del registro di Agira, e per chiedere che non venisse loro tolto il frutto di un'annata di lavoro e di stenti, il sostentamento delle loro famiglie, pignorato da quel funzionario per crediti contro l'enfiteuta.

L'origine di tutto questo mette in cattiva luce l'operato del funzionario in questione.

Nel settembre scorso il ricevitore di Agira, per astio personale contro l'enfiteuta dell'ex feudo Duzzoni, che è dato in fitto a settanta agricoltori, che rappresentano altrettante famiglie, sequestrava, al momento della seminagione, il frumento destinato a sementi, che per legge è insequestrabile; ma il tribunale dichiarò illegale il sequestro e condannò il Demanio nelle spese e nei danni.

Ora, per vendicarsi dello scacco subito, il ricevitore sullodato ha pignorato tutto il raccolto, e procederà alla vendita, che nella maggior parte non è dell'enfiteuta, ma dei poveri coloni.

Da qui lo sciopero e la dimostrazione.

Il fatto che sebbene tragga origine da ragioni private, ha assunto in quei luoghi proporzioni di un fatto di ordine pubblico, ha vivamente interessato quell'industre paese; e il sindaco si è recato a conferire col prefetto per ottenere un rimedio a tanto male.

Purchè il rimedio non arrivi tardi, come i famosi provvedimenti emanati dopo la tragedia di Conselice.

Roma — *Specola Vaticana* — Il Santo Padre, non ostante le sue attuali strettezze, ha approvata la spesa per la costruzione della grande Cupola girante di 8 metri di diametro, che dovrà custodire l'Equatoriale fotografico, che sarà collocato nella parte più elevata del Giardino Vaticano.

La Cupola si sta ora costruendo a Parigi, sotto la sorveglianza dell'ammiraglio Mouchez, presidente del Cominato permanente della carta del cielo.

ESTERO

Germania — *Nuovo cannone a fuoco rapido* — E' stato provato a Dresda, con splendidi risultati, un nuovo cannone a fuoco rapido, inventato da Giorgio Prüles con la cooperazione di Ottone Türcke, proprietario d'una fabbrica di macchine a Dresda.

Questo cannone a fuoco rapido pesa soltanto 90 chilogrammi e le prove di tiro sono state fatte con munizione per fucile. Esso ha *una sola* canna, alla quale è unito il meccanismo che riceve la carica e la spara.

Il meccanismo viene messo in movimento dai gas stessi della polvere, onde è evitato il riscaldamento della canna.

Il cannone può sparare in tutte le direzioni dalla verticale all'orizzontale.

Al suo servizio bastano 2 uomini. Con una celerità media spara dai 20 ai 25 colpi al minuto secondo, cioè dai 1200 ai 1500 colpi per minuto; con celerità massima il *numero dei colpi aumenta straordinariamente.*

Il cannone verrà nuovamente provato alla presenza del Re di Sassonia.

A Spandau questa nuova invenzione destò molto interesse.

Spagna — *I Francescani e il convento della Rabida* — I Padri Francescani hanno domandato al Governo spagnuolo di essere reintegrati nel convento della Rabida, donde Cristoforo Colombo partì per la scoperta dell'America. Essi vi fonderebbero un *asilo per gli orfani dei marinai e naviganti* morti in mare.

Cose di casa e varietà

Un parere del Consiglio di Stato sulle questue religiose

Il Consiglio di Stato, interpellato sulla applicabilità dell'art. 84 della nuova legge di pubblica sicurezza concernente il divieto delle questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto, alle questue specialmente di generi solite a farsi presso le famiglie dei parrocchiani dalle fabbricerie, cappellani, campanari, ecc., ha emesso il 16 maggio u. s. il seguente parere adottato dal Ministero dell'interno, cioè: « che non abbiano a giudicarsi alla stessa stregua le questue delle « fabbricerie e quelle dei cappellani, campanari, ecc., in quantochè le oblazioni « che ricevono questi ultimi, a differenza « di quelle che ricevono le fabbricerie, sebbene anch'esse affatto volontarie, hanno « il carattere, anzichè di vere elemosine, di « retribuzione corrispettiva di servizi resi, « e che perciò, salve le speciali disposizioni « ritenute in vigore in talune provincie relativamente alle fabbricierie, sia a queste « applicabile la disposizione del suindicato « art. 84, e non sia invece applicabile alle « oblazioni che i cappellani, campanari ecc. « si recano a raccogliere nelle famiglie dei « parrocchiani ».

Circa alla accennata eccezione dell'applicabilità dell'art. 84 per le fabbricerie di quelle provincie in cui sono vigenti speciali disposizioni, crediamo opportuno osservare che in Lombardia e nel Veneto vige appunto la disposizione ministeriale 15 settembra 1807 che regola le attribuzioni e i doveri dei fabbricieri, e nella quale all'art. 20 è permessa la così detta questua pei morti, e l'ordinaria questua per la Chiesa da farsi dai fabbricieri, restando vietata ogni altra questua fuori di chiesa per funzioni straordinarie o per altri titoli speciali.

Funzioni sacre proibite

Il Ministero dell'interno ha vietato tutte le festività sacre fuori delle chiese, salvo casi eccezionali, in cui i Prefetti debbono dare il permesso per iscritto.

Il permesso scritto dev'essere rilasciato anche a quelle Società, che in compagnie numerose intendono recarsi da una ad altra località.

Prestito Bevilacqua

Ieri a mezzodì ebbe luogo al ministero delle finanze la seconda estrazione di questo annuo prestito Bevilacqua La Masa. Il primo premio di lire 50,000 toccò all'obbligazione serie 9689 numero 69. Il secondo toccò all'obbligazione serie 2652 numero 9. Il terzo alla serie 2132 numero 1. Sortegiaronsi pure con premi minori altre 3030 obbligazioni. La Banca Nazionale amministratrice del prestito aprirannne il pagamento la mattina del 31 luglio.

Nuovo incoraggiamento

Alle tante dimostrazioni di stima che si guadagnò il nostro Manzini per l'instancabile suo zelo a pro dei forni rurali ne va aggiunta una nuova che gli viene dall'istituto Lombardo di Scienze e lettere. A titolo d'incoraggiamento detto istituto decretò al signor Giuseppe Manzini un premio di lire 500 per l'opera sua nel combattere la pellagra.

I tempi sono difficili come sempre, gli invidiosi abbondano sempre, quindi i detrattori non mancano. Ma la costanza del signor Manzini trionfa sempre e l'umanità tribolata riceve conforto dall'opera di lui. Gradisca le nostre congratulazioni.

Comitato Friul. degli Ospizi Marini

XXI. Elenco delle offerte pel 1890:

Somma antecedente	L.	1296,85
Ottelio-Asquini Co. Letizia	»	15.—
Allievo della R. Scuola Normale Femminile di Udine	»	21,36
Totale		1332.70

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 giugno 1890.

Attivo

Cassa contanti	L.	45,675.93
Mutui	»	3,156,089.74
Prestiti in conto corrente	»	567,033.74
Prestiti sopra pegno	»	158,600.—
Valori pubblici	»	1,745,456.—
Buoni del tesoro	»	1,300,000.—
Depositi in conto corrente	»	89,520.92
Ratine interessi da esigere	»	112,274.45
Cambiali in portafoglio	»	263,880.—
Mobili	»	4,995.95
Debitori diversi	»	7,352.20
Depositi a cauzione	»	306,062.16
Depositi a custodia	»	837,137.04
Somma l'attivo	L.	8,593,886.23
Spese dell'esercizio	»	26,940.08
Totale	L.	8,620,826.31

Passivo

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,768,081.91
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	34,450.—
Simile per interessi	»	113,405.70
Rimanenza pesi e spese	»	5,337.05
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Depositanti per depositi a cauzione	»	306,062.16
Depositanti per depositi a custodia	»	837,137.04
Somma il passivo	L.	8,069,673.86
Patrimonio al 31 dicembre 1889	»	498,080.13
Rendite dell'esercizio	»	53,072.32
Somme a pareggio	L.	8,620,826.31

Movimento del risparmio

Nel mese di giugno 1890:

Libretti a depositi ordinari emessi 119, estinti 69, depositi num. 548, L. 298,561.24, ritiri num. 488, L. 318,136.69.

Libretti emessi a piccolo risparmio 24, estinti 5, depositi n. 183, L. 3,178.50, ritiri n. 25, L. 748.35.

Dal 1 gennaio al 30 giugno 1890:

Libretti a depositi ordinari emessi 701, estinti 524, depositi n. 3544, L. 2,157,899,20, ritiri n. 3626, L. 1,980,781.48.

Libretti emessi a piccolo risparmio 156, estinti 45, depositi n. 1237, L. 21,948.95, ritiri n. 189, L. 6,188.80.

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni — La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1\|4 3 1\|2 per cento;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) 4 0\|0 netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1\|2 0\|0;

fa mutui a corpi morali al 5 1\|4 0\|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

e a privati contro ipoteca al 5 0\|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai *monti di pietà della provincia* di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantito da depositi di *valori pubblici* o contro ipoteca al 5 0\|0;

contro pegno di valori al 4 1\|2 0\|0;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 0\|00 in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1\|2 0\|00 in ragione d'anno per i depositi oltre le l. 25,000 e fino a l. 100,000;

e del 1\|4 0\|00 in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

Congregazione di Carità di Udine

Sussidi a domicilio nel mese di giugno 1890:

da L. 1 a L. 3	N.	3	L.	6.—
» 3 a » 4	»	136	»	408.—
» 4 a » 5	»	131	»	525.—
» 5 a » 8	»	196	»	1072.—
» 8 a 15	»	51	»	451.—
» 15 a 30	»	9	»	151.—
» 30 in su	»	3	»	90.50

Totale sussidi N. 531 per L. 2703.50

Inoltre nel mese stesso si ebbero

N. 4 ricoverati all'Ospizio Tomadini

» 3 » nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato: Municipio di Udine L. 200 — distribuite straordinariamente nella festa dello Statuto.

Temporale in vista

Il *New-York Herald* di ieri segnala una forte depressione barometrica con centro al grado 43° di latitudine e 5° di longitudine Ovest, che raggiungerà probabilmente le coste dell'Inghilterra e della Francia fra oggi e giovedì.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di giugno

Giorno 30

Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero: Massimo	Prezzo giornaliero: adequato giornaliero	Prezzo adequato Generale a tutto oggi
Nostr. gialli e bianchi	1893 75	—	—	—	—	4 22
Incrociati (esclusi i polivoltini)	1691 45	52 20	3 40	3 80	3 63	3 74
Giappon. annuali verdi e bianchi	—	—	—	—	—	—

Francia e Germania contro l'Italia

Da una parte l'Italia, dall'altra Germania e Francia. — Possibile? Queste due nazioni unite contro di noi? Sicuro — sul terreno degli affari commerciali sono contro di noi anche non essendo fra di loro alleate. — Chi non vede che il nostro mercato è inondato di roba tedesca, francese ed anche inglese? Perchè dobbiamo noi continuamente pagare tributi a queste Nazioni? Non siamo capaci noi di lavorare, di produrre, e bene? Si che lo possiamo e solo necessitiamo dell'appoggio del pubblico in generale. — Intanto da parte sua la ditta Bertelli si è prefissa di sconfiggere tutti i saponi esteri è fidente nei molti successi ottenuti spera di uscirne vittoriosa col suo Sapol. — Appoggiate dunque l'industria nazionale e la vittoria sarà nostra.

Diario Sacro

Mercoledì 2 — Visitazione di Maria Vergine.

(L.P.) ore 3, m. 13, sera.

BIBLIOGRAFIA

« Gazzetta del Contadino »

Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* (un *centinaio* all'anno). L. 3 all'anno.

Si accorda, a titolo di saggio, un abbonamento di un semestre per sole L. 1,50 a principiare da Luglio.

Saggi gratis.

ULTIME NOTIZIE

Commissario regio a Roma

Ieri mattina il Re ha firmato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Roma, e di nomina a commissario regio del deputato Finocchiaro Aprile.

Il decreto fu tosto comunicato al Sindaco Armellini;

Finocchiaro prenderà subito possesso dalla sua carica e pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

In Africa

Impensieriscono forte le notizie d'Africa per l'attacco dei Dervisci che è gravissimo potendo essere un prodromo di un invasione generale tanto più che notizie dal Cairo recano un grande risveglio e la partenza di Osman Digna.

E' questo movimento dei dervisci che avrebbe deciso la *resa* anche di Ras Alula. Gli abissini vogliono che noi li difendiamo, poi .. si vedrà.

Sono giunte a Massaua lettere di Salimbeni in data del 5 corr. da Sokota.

Egli ricevette dovunque grandi onori. Si trova presentemente presso Uakscium Borrù incaricato dall'imperatore di fornirgli viveri, guide e scorte. Salimbeni calcolava di essere ai primi di luglio presso Menelik ad Antoto.

— Credesi che Osman Digma stesso comandasse l'orda di Dervisci.

Venne sbaragliato presso Dega.

— Il *Diritto* commentato il fatto dei Dervisci teme che l'Italia appoggi militarmente l'Inghilterra nel Sudan.

Il cholera in Spagna

Gli ultimi dispacci recano 4 casi e 8 decessi a Gandia, un decesso a Sahgagente, due casi ed un decesso a Rinovas, ed un decesso a Regca sul Dura in Portogallo.

Sciopero a Lecco

Ieri è scoppiato uno sciopero fra gli operai trafilieri del ferro.

Uragani e piene

Sondrio 30 — Un grande uragano produsse l'allagamento del torrente Tartano che distrusse per un chilometro circa la ferrovia fra Sondrio e Colico. Occorreranno quattro giorni per mettere il trasbordo, e quindici per ristabilire il servizio normale della ferrovia; Il Tartano distrusse pure per un tratto la strada nazionale. E' interrotto il telegrafo fra Sondrio e Ardeno. Il torrente Bitto distrusse circa mezzo chilometro di strada presso Morbegno. Le autorità si sono recate sui luoghi.

Bergamo 30 — L'uragano ha recato gravi danni presso Casiglio Si assicura che il ponte sul Lenna sia crollato.

Verona 30:

L'Adige è assai minaccioso — Alle ore 1 pom. era a cent. 50 sopra guardia. L'aumento continua.

TELEGRAMMI

Vienna 30 — Con dichiarazione firmata oggi dall'ambasciata italiana e Szoegyeni fu prorogata fino al 1 gennaio 1891 la convenzione itato-sarda del 1840 per la proprietà letteraria.

Parigi 30 — Le potenze interessate sono d'accordo nel riconoscere Hyppolite presidente della repubblica d'Haiti.

Londra 30 — Il *Times* ha da Bruxelles: L'Olanda all'ultimo momento rifiutò di aderire agli atti della conferenza antischiavista, stabilente i diritti d'importazione.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*